

Vite - vigna

La vite non ha alcun valore per il suo legno, che quando è tagliato viene gettato nel fuoco a bruciare (Ez 15,2-5). Tuttavia il suo frutto è molto prezioso e ha la prerogativa di rallegrare il cuore non soltanto dell'uomo (Sal 104,15) ma anche quello degli dèi (Gdc 9,13). Essa esige non solo un lavoro attento e faticoso da parte dei contadini ma anche favorevoli condizioni climatiche che venivano attribuite alla benevolenza divina. Per queste sue caratteristiche la vite è diventata nella Bibbia simbolo di benessere e di predilezione divina.

L'immagine della vite appare spesso nei libri biblici. Dopo la fine del diluvio, che comporta la fine della maledizione divina (Gn 8,21), Noè, il giusto, pianta la vite e sperimenta per la prima volta l'ebbrezza del vino (Gn 9,20-21). Dio promette e dà al suo popolo una terra ricca di vigne (Dt 8,8); gli esploratori mandati da Mosè nella terra promessa tagliano un grappolo d'uva talmente grande da doverlo portare in due con una stanga (Nm 13,23-24). L'infedeltà del popolo nei confronti di YHWH avrà conseguenze anche in campo agricolo. Infatti coloro che opprimono il povero non berranno il vino delle loro vigne (Am 5,11; Sof 1,13; Dt 28,30.39); esse saranno divorate dalle locuste (Gl 1,7) o faranno posto ai rovi (Is 7,23). Descrivendo gli inconvenienti della regalità, Samuele avvisa gli israeliti che il re si approprierà delle loro vigne e le darà in dono ai suoi consiglieri e ai suoi ministri (1Sam 8,14-15); di questo abuso si rende colpevole Achab che si impadronisce della vigna di Nabot (1Re 21,1-16). Sotto il governo del re Salomone ognuno viveva al sicuro sotto la propria vite e il proprio fico (1Re 5,5). Lo stesso sarebbe avvenuto sotto il governo di Simone Maccabeo (1Mac 14,12). Questo ideale si realizzerà pienamente nei tempi messianici (Mi 4,4; Zc 3,10); allora la vigna sarà feconda (Am 9,14; Zc 8,12) e l'abbondanza sarà tale che l'agricoltore non avrà paura di legare il suo asino alla vite (Gn 49,11). La vite è immagine della sapienza (Sir 24,17) e della sposa feconda dell'uomo giusto (Sal 128,3); la vite che mette le gemme simboleggia la speranza degli sposi che, nel Cantico, cantano il mistero dell'amore (Ct 6,11; 7,13).

Nei rapporti con il suo popolo Dio è raffigurato simbolicamente come lo sposo e il vignaiolo. Per Osea, Israele è una vigna feconda che però attribuisce la sua fecondità non a YHWH, suo sposo, ma ad altri dèi (Os 10,1). Per Isaia, Dio ama la sua vigna, ha fatto di tutto per renderla feconda, ma essa invece del frutto di giustizia che egli attendeva, gli ha dato l'uva acerba del sangue versato; perciò egli l'abbandonerà ai devastatori (Is 5,1-7). Per Geremia, Israele è una vigna scelta che si è inselvaticata ed è divenuta sterile (Ger 2,21; 8,13); essa quindi sarà divelta e calpestata (Ger 5,10; 12,10). Ezechiele infine paragona Israele a una vigna feconda, poi inaridita e bruciata a motivo della sua infedeltà al suo Dio (Ez 19,10-14); il re Sedecia è paragonato a una vite devastata perché è stato infedele all'alleanza con il re di Babilonia (17,5-19). Verrà un giorno in cui Israele sarà come una vigna che fiorirà sotto la custodia vigilante di Dio (Is 27,2-3). Perciò Israele invoca YHWH perché nella sua misericordia salvi questa vigna che ha trapiantato dall'Egitto e che ha dovuto abbandonare alla desolazione a motivo della sua infedeltà (Sal 80,9-17).

Nei vangeli i riferimenti alla vite sono numerosi. Riprendendo la parabola di Isaia, Gesù paragona il popolo eletto a una vigna i cui vignaioli, invece di consegnare al padrone i frutti che gli spettavano, hanno maltrattato e ucciso prima i suoi inviati e poi il suo Figlio diletto; di conseguenza egli afferma che la vigna sarà loro tolta e affidata a vignaioli fedeli, che consegneranno finalmente al padrone il suo frutto (Mc 12,1-12 par.). L'immagine della vigna appare anche in altre parabole. Dio è paragonato a un padrone che ingaggia in diverse ore del giorno operai per la sua vigna e dà a tutti lo stesso salario (Mt 20,1-15) oppure a un padre che manda i suoi due figli a lavorare nella vigna (Mt 21, 28-32). Il vino, frutto della vite, è preso da Gesù come segno del suo sangue versato per concludere la nuova alleanza e dice ai discepoli che non berrà più il frutto della vite finché non lo berrà nuovo con loro nel regno del suo Padre suo (Mt 26,27 par.).

Secondo il quarto vangelo, Gesù inizia la sua predicazione trasformando l'acqua in vino alle nozze di Cana (Gv 2,1-11). Egli è la vera vite e noi siamo i tralci. Chi rimane in lui porta molto frutto. Chi non rimane in lui viene tagliato come un ramo secco e gettato nel fuoco. I discepoli sono dunque invitati a rimanere nel suo amore e ad amarsi gli uni gli altri. Vivificati dall'amore che unisce Gesù al Padre suo, essi porteranno frutto e glorificheranno il Padre (Gv 15,1-16).

Il simbolismo della vite viene evocato nell'AT soprattutto per indicare l'infedeltà del popolo nei confronti del suo Dio mentre nel NT viene utilizzato per descrivere il rapporto speciale che Gesù ha con il Padre e la forza aggregatrice del suo messaggio. Questo è rivolto ormai non al solo Israele o alla Chiesa ma a tutta l'umanità: in quanto uniti a lui come i tralci alla vite, i suoi discepoli devono impegnarsi per attuare una salvezza che non si limita a un gruppo ristretto perché è frutto di un amore universale.